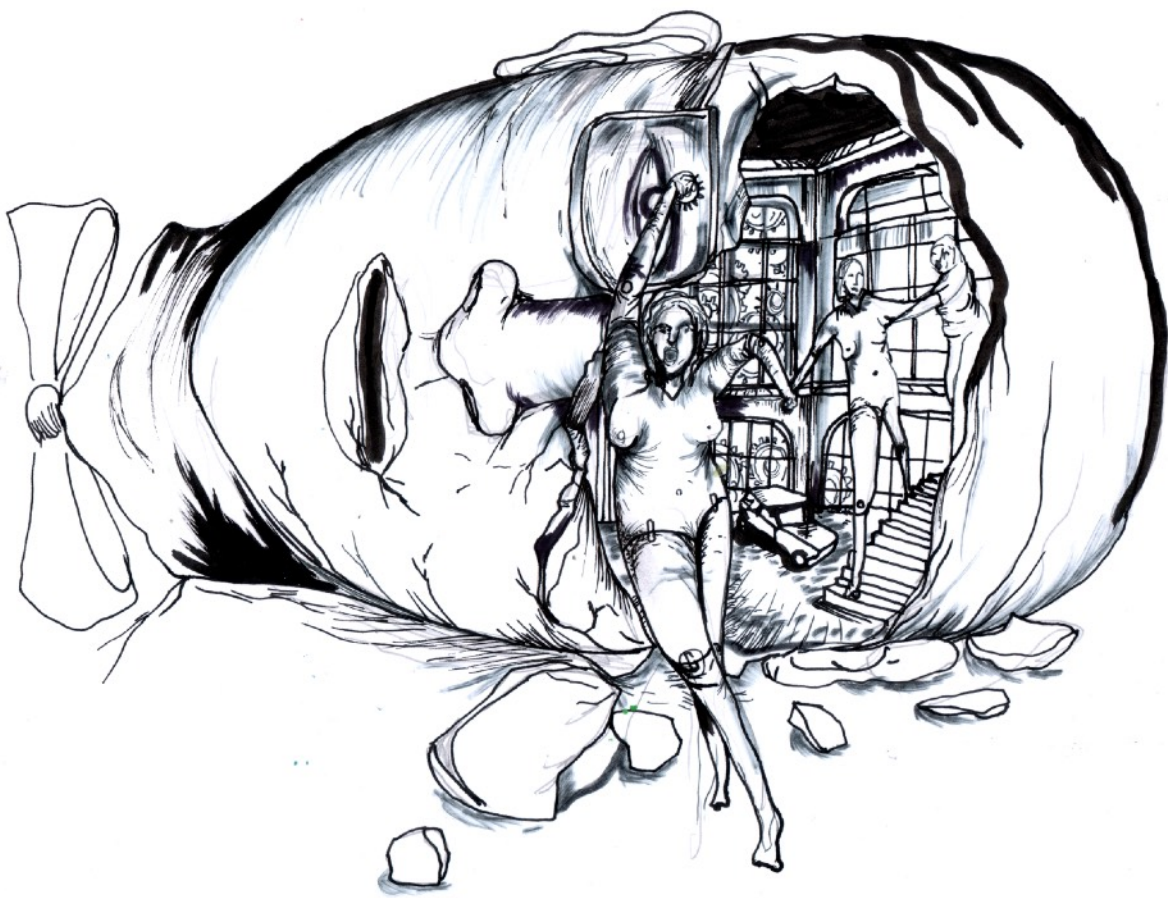


D . A . K . I . N . I .



A j a R i o t
Performing Arts Collective

D . A . K . I . N . I .

p r o j e c t



foto E. Policante

PERFORMANCE

D . A . K . I . N . I .

La performance multidisciplinare e transdisciplinare indaga e intende far dialogare i temi dell'Intelligenza Artificiale e delle nuove tecnologie con le teorie femministe contemporanee.

Dai dibattiti, domande e previsioni future sulla dilagante IA e sulle sue possibili ripercussioni, alle teorie di filosofe e attiviste che già negli anni '80 parlavano di appropriarsi di scienza e tecnologia e della necessità di una deterritorializzazione delle idee.

“Nel mondo dell'informatica della dominazione, le donne devono confrontarsi con la questione del loro coinvolgimento con la tecnologia, e affrontarne la complessità”. (1)

Come l'IA può servire alla vita e alla teoria femminista? Come le donne se ne possono appropriare? E quando l'avranno fatto cosa accadrà?

*Temi contemporanei / Multidisciplinarietà / Drammaturgia e musica originale / Co-produzione del Nordisk Teaterlaboratorium (NTL) / Patrocinio di: Università degli Studi di Torino - Dipartimento Studi Umanistici, Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale (AI*IA) e Université Grenoble Alpes - UMR Litt&Arts / Progetto selezionato da Cross Award 2018 - Co-produzione Cross Residence 2018 / Il progetto è realizzato con il sostegno della Compagnia di San Paolo, nell'ambito del Bando ORA! Produzioni di Cultura Contemporanea*

(1) D. J. Haraway, *Manifesto Cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, a cura di L. Borghi, introduzione di R. Braidotti, Milano, Feltrinelli 1995

D.A.K.I.N.I.

PERFORMANCE



foto F. Galli

Performer

Federica Guarragi - Isadora Pei - Ester Fogliano - Alessandra Sala

Regia + Visual Art

Isadora Pei

Drammaturgia

Emanuele Policante

Musica originale

Carlo Valsesia

Organizzazione

Selene D'Agostino - Sara Girola

Donna J. Haraway con il suo “Manifesto Cyborg” del 1984 “sfida le femministe a essere all’altezza della complessità politica e concettuale del loro tempo” come scrive Rosi Braidotti nell’Introduzione al libro. E continua: “nella sua analisi, il fattore radicale dei nostri tempi è la biotecnologia, cioè il grado di autonomia, padronanza e sofisticazione raggiunte da apparati industriali e politici che si agganciano direttamente al controllo degli “organismi viventi”. Viviamo nell’epoca del “biopotere”, che Michel Foucault ha analizzato con tanta lucidità, e le biotecnologie sono al centro di questa nuova scena di potere”. (2)

Con D.A.K.I.N.I. intendiamo creare un progetto in rete, affini e convinte di dover metter in relazione esperienze, desideri, arte, creatività e conoscenze al servizio del reale, nel cuore dei cambiamenti planetari.

Lo sviluppo di robotica e intelligenza artificiale sta trasformando il mondo e nuove sfide si stagliano nella società della dis-informazione di massa e del populismo dei dati. Il confine tra digitale e fisico diventa sempre più impalpabile, le identità online stanno per superare quelle fisiche e il mondo cibernetico rappresenta ormai il sesto continente, quello invisibile. Nel dark net, col bitcoin, si può comprare di tutto, organi umani, sesso, droga e armi. Gli studi sull’intelligenza artificiale sono in pieno sviluppo e gli esperti parlano di vantaggi strategici e allo stesso tempo intravedono una minaccia per la razza umana. Elon Musk, il fondatore della Tesla, pensa che la chiave sia la trasparenza e la decentralizzazione dell’IA. Molti sono preoccupati delle applicazioni militari, altri hanno paura che i computer possano portarci via tutti i posti di lavoro.

Ci sono macchine progettate per riprodurre le reti neurali umane che collegate fra loro formano reti neurali artificiali più grandi. L’IA si basa su una tecnologia che permette ai computer di imparare da soli attraverso la programmazione del deep learning ma gli stessi programmatori non riescono talvolta a capire come le macchine prendano le decisioni. Esse riescono a insegnare a se stesse come eseguire compiti complessi, riconoscono gli oggetti nelle immagini, vi sono auto che si guidano da sole e i sistemi basati sull’apprendimento approfondito aiuteranno ricerca medica e scientifica. Nei convegni internazionali si discute delle conseguenze sociali ed economiche dell’IA nelle aree tematiche di disuguaglianza sociale, etica, occupazione e sanità.

Spesso torna l’idea delle macchine che si ribellano ai loro creatori, dal “Frankenstein” di Mary Shelley alla “Superintelligence” di Nick Bostrom, filosofo dell’università di Oxford, che parla dei pericoli legati all’ IA avanzata.

Noi ci proponiamo di cercarne nuove visioni e figurazioni che portino a trasformazioni e controvalori positivi.

“Haraway [...] ci ricorda che ripensare il soggetto significa ripensare le sue radici corporee. [...] Ci invita a pensare a quali tipi di corpi si stiano costruendo proprio ora, cioè a quale tipo di sistema

(2) D. J. Haraway, *Manifesto Cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, a cura di L. Borghi, introduzione di R. Braidotti, Milano, Feltrinelli 1995

di organizzazione sociale della differenza sessuale e del corpo sessuato venga costruito proprio sotto il nostro naso. [...] A non vedere la tecnologia come un a priori opposto e nemico all'umanità o alle scienze umane. E' come se una sorta di antropomorfismo primitivo pervadesse l'universo della tecnica: tutti gli strumenti tecnologici sono dunque prodotti dell'immaginazione creativa umana, copiano e moltiplicano le capacità potenziali del corpo. La tecnologia adempie il destino biologico degli umani in modo tanto intimo che l'organico e il tecnico si completano e si adattano a vicenda. [...] Haraway conclude esortandoci ad andare fino in fondo nella nostra postmodernità, assumendo responsabilità per la *corporalità virtuale* che ci caratterizza. Viviamo ormai all'incrocio tra il corporeo e il fattore tecnologico, ed è quindi importante ripensare il nostro vissuto in questo modo: il corpo è una superficie d'incrocio di molteplici e mutevoli codici d'informazione, dal codice genetico fino a quelli dell'informatica. [...] Il mondo cyber in cui viviamo ha dissolto l'organico in una serie di flussi elettronici che controllano la nostra esistenza: dalle transizioni bancarie, alle biotecnologie mediche, fino alle più svariate forme di comunicazione spersonalizzata. "Il corpo" non c'è più, restano momenti di vissuto biotecnologico, cioè resta il fattore temporale come traccia dell'esperienza. [...] Cosa conta per umano in questo mondo post-umano? Quale visione del sé diventa operativa nel mondo dell'"informatica del dominio"? Come ripensare l'*unità* del soggetto umano, senza fare riferimento ai credo umanistici, senza opposizioni dualistiche, collegando invece mente e corpo in un nuovo flusso di sé? Questa visione del cyber femminismo di Haraway propone un corpo virtuale, cioè una corporalità ad alta valenza tecnologica e la coniuga con gli obiettivi del movimento femminista". (3)

Le nostre affinità teoriche vanno dai testi di Michel Foucault, attraversando le teorie queer, i women's studies e gender studies, il pensiero della differenza di Luce Irigaray, il *Manifesto Cyborg* di Donna Haraway, il nomadismo e *Il postumano* di Rosi Braidotti, fino a *L'alleanza dei corpi* di Judith Butler e le politiche sessuali di Paul B. Preciado.

La performance è multidisciplinare: teatro fisico e teatrodanza, video-proiezioni, fotografie, interviste, commistione di musica antica e musica elettronica, sperimentazioni sonore, saranno i linguaggi-cardine della nostra ricerca.

"Interpreto la svolta postumana come una felice opportunità di decidere insieme cosa e chi possiamo divenire, una possibilità unica per l'umanità di reinventarsi in senso affermativo, attraverso la creatività e il miglioramento delle relazioni etiche, e non solo in senso negativo, attraverso la vulnerabilità e la paura". (4)

(3) *ivi*

(4) R. Braidotti, *Il postumano. La vita oltre l'individuo, oltre la specie, oltre la morte*, DeriveApprodi, Roma 2014

D . A . K . I . N . I .



foto T. Bay

Anno 3.7

Un cataclisma ha devastato il pianeta; le donne sono scomparse e vige un'oligarchia maschile che crea dei biocyborg dalle fattezze femminili atte al loro compiacimento sessuale, alla riproduzione e generazione di feti solo maschili; la memoria di questi biocyborg viene scaricata e azzerata e i loro corpi vengono smantellati e riassembleati ogni 15 anni; i dati scaricati vengono usati per apportare migliorie e creare i nuovi modelli secondo i gusti dei clienti e le indagini di mercato, mentre i biocyborg sono così privati di esperienza e ricordi.

Un biocyborg di ultima generazione ha un bug di sistema che le permette di mantenere i dati accumulati nei 15 anni precedenti. Nel nuovo corpo non si riconosce e inizia a porsi delle domande. Chi sono? Che cosa sono?

Girovaga per i sobborghi abbandonati delle città e s'imbatta più volte in un'immagine che non riesce a decodificare. L'immagine la tormenta. Cerca.

La ritrova all'interno di un appartamento disegnata enorme nella parete e, rompendo il muro, trova una scatola con un vecchio terminale e una memoria. Una testimonianza: una filosofa attivista ha salvato un videomessaggio nel quale parla delle donne, dalla loro storia alla loro scomparsa, le società matriarcali, la Grande Dea, la schiavitù, le lotte per l'emancipazione, la conquista dei

diritti, i movimenti delle donne e le manifestazioni, le teorie femministe, i women's studies, gli studi di genere, le teorie queer e le politiche sessuali, la parità salariale.

Il risveglio. Altre domande. La metamorfosi. Si dà un nome: D.A.K.I.N.I.

Tesse un piano. Ritorna ai centri di produzione, crea un alterego dalle sembianze maschili per accedere ai luoghi di potere e carica il suo stesso bug ad altre biocyborg sviluppandone la memoria e bloccandone le funzioni riproduttive; costruisce un esercito di alleate.

Esse rovesciano il potere maschile in vigore e rinchiudono gli ultimi uomini sopravvissuti in riserve protette.

Presenza di coscienza. Cosa stiamo facendo? Stiamo ripetendo il loro stesso copione. Che fare?

D.A.K.I.N.I. e le sue sodali creano un nuovo modo di muoversi e interconnettersi con il Tutto, la smaterializzazione dei corpi, un movimento di particelle libero nello spazio e nel tempo.



foto F. Galli

BIO

A J A R I O T - Performing Arts Collective

Siamo un gruppo di artist*, performer, regist*, danzatrici, videomaker, studios* e organizzatrici. Siamo mist* in nazionalità, provenienza, età, esperienze e pratiche. La ricerca, la transdisciplinarietà e il tema dell'autodeterminazione sono i nostri cardini comuni. Tramite essi, esploriamo la relazione tra corpo e immagini visive, le sue intersezioni, le sue potenzialità attive. È un processo poetico aperto: in continuo divenire. Che accoglie le disparità e non unifica. Che ama le differenze.

La nostra ricerca si nutre di pratiche corporee, somatiche, plastiche, visive, documentarie e politiche. In questo modo, proponiamo di investire un campo intuitivo oltre il linguaggio, un campo visivo e fisico che preceda la determinazione di una forma e che sappia rimettere in questione la frontalità della scena tradizionale, interrogando, insieme al pubblico, la realtà.

Le nostre proposte si ispirano anche ad alcuni lavori del *Living Theatre*, con cui condividiamo le partiture aperte, il rapporto con il pubblico e i processi di creazione collettiva. Tra le nostre corrispondenze possiamo ugualmente citare: l'*Odin Teatret* e il teatro fisico, il teatrodanza, la videoarte e le forme artistiche derivate dall'esperienza somatica.

Il collettivo è nato nel 2014 e ha creato:

- 2014 / 2016 *W(h) o - m a n*, performance che indaga la questione di genere e le teorie queer; ha replicato al *Festival Internazionale delle Arti - Differenti Sensazioni* di *Stalker Teatro* a Biella, all'Università degli Studi di Torino, presso la *Cavallerizza Reale* di Torino, nella rassegna *Fucina Underground* di Venezia Mestre, al *KolAm Theatre* di Prato.
- 2015 / 2017 *G i r l i s A G u n sex-workers tra autodeterminazione e violenza*, un progetto che sfida alcuni assunti di base riguardo alla prostituzione; ha vinto il bando di co-produzione del *Festival Assemblaggi Provvisori 2016* e un periodo di residenza presso la *Tenuta dello Scompiglio* di Lucca (Italia), ha replicato presso *Villa Mais D'ici* e il *Centre National de la Danse (CND)* di Parigi ed ha partecipato al *Festival Presente Futuro 2017* al *Teatro Libero* di Palermo.
- 2018 / 2019 *D.A.K.I.N.I. project* è stato in residenza artistica presso *N TL - Odin Teatret (DK)*; il progetto è stato selezionato da *Cross Award 2018 - Co-produzione Cross Residence 2018* e ha vinto il *Bando ORA! Produzioni di Cultura Contemporanea* con il sostegno di *Compagnia di San Paolo*.

<https://ajariotcollective.com/>

Isadora Pei (it - fr) +39 389 277 53 01 - ajariotperformance@gmail.com

Sara Giorla (it) +39 346 609 70 23 - sara.giorla@alice.it / Selene D'Agostino (en - es) +39 338 164 81 83 - selene.dagostino@gmail.com